

- ◆ **Il provvedimento dovrebbe alleggerire del 30% il contenzioso penale rendendo più celere la giustizia**
- ◆ **Saranno puniti solo con multe coloro che guidano senza patente e che emettono assegni a vuoto**

## Niente più carcere per cento reati minori

### Via libera della Camera alla depenalizzazione

ANDREA FRANZO

ROMA La Camera ha approvato ieri mattina in via definitiva la legge che depenalizza un centinaio di reati minori. Di conseguenza il contenzioso penale si ridurrà del trenta per cento circa, e questo proprio nel momento in cui è stata introdotta la riforma del giudice unico e si sta per sancire la competenza anche penale del giudice di pace. Non a caso il diessino Francesco Bonito (primo firmatario dell'aproposita diventata legge dello stato) ha sottolineato che non solo si tratta del provvedimento di depenalizzazione più importante nella storia giudiziaria del paese, ma che con esso si realizza una inversione del sistema: «dal penalismo del passato al diritto penale minimo, con evidenti vantaggi per la funzionalità della giustizia».

Il provvedimento, che aveva fatto una lunga «navetta» tra Camera e Senato, è stato definitivamente approvato con 240 sì (della maggioranza), 27 no (della Lega; «Non sono depenalizzati i reati di opinione») e 137 astenuti, del centrodestra. Il che «dimostra - è la chiosa di Carlo Leoni, responsabile giustizia della Quercia - che quando la maggioranza è unita e determinata, riforme attese da tanti anni possono trasformarsi in realtà». Ma vediamo nel dettaglio che cosa accade, tra reati aboliti, tra reati depenalizzati e - perché c'è anche questo - aggravati delle pene alternative al carcere. Ma - ecco una rilevante novità - anche quando resta la pena del carcere, il giudice potrà, in presenza di reati che non comportano allarme sociale, disporre che la pena sia scontata non in prigione o agli arresti domiciliari, ma con il lavoro presso comunità di recupero o di aiuto ad anziani, malati, ecc.

Scampiano intanto del tutto dal codice penale alcuni reati decessi o non più tali nella coscienza comune: il duello, la mendicizia, l'oltraggio a pubblico ufficiale (che, se si riterrà «oltraggiato», potrà querelare), il vilipendio, il turpiloquio. Scompare la specificità dell'abigeato compiuto in Sardegna, e previsto da un regio decreto di 101 anni fa.

MARTA RUSSO  
Scontro al Csm sul video-choc di Gabriella Alletto

ROMA È ancora polemica al Csm sulla trattazione del fascicolo della prima Commissione sui due pm del processo Marta Russo, Italo Ormanni e Carlo La Speranza, finiti all'attenzione del Consiglio per il video dell'interrogatorio di Gabriella Alletto. A sollevarla è stavolta il «laico» dei Ds, Gianni Di Cagno, che in una lettera al presidente della Commissione, Salvatore Mazzamuto, (R.I) chiede di conoscere i motivi per i quali questa pratica «sia stata meritevole di trattazione così sollecita, mentre altre pratiche pure di grande rilevanza e aperte anni orsono, giacciono inavese». Di Cagno fa presente che il fascicolo sui due pm, è inserito in un ordine del giorno sulle «pratiche con priorità» nel quale sono iscritte anche «numerosissime pratiche aperte nel 1995, '96 e '97, tutte considerate meritevoli di priorità e che pure non sono state di recente trattate», come ad esempio quelle sulla vicenda delle Case di cura riunite. «Sono convinto - ha scritto Di Cagno - che nessuno pensa che alcune pratiche in istruttoria si possano di fatto abbandonare, privilegiando la trattazione di vicende molto più recenti».

Una più ampia serie di reati sono invece depenalizzati, cioè si passa dal contenzioso penale a quello civile, con il pagamento di multe più o meno salate: il giudice potrà cioè graduare la somma riducendola ad un terzo per chi è povero, ma triplicandola per chi è molto ricco. Depenalizzati sono così l'ubriachezza, l'incitazione al libertinaggio (punita ora con duecentomila lire di multa: è l'unica modifica introdotta alla legge Merlin), la redazione per conto terzi, cioè degli studenti somari o neghittosi, della tesi di laurea (in base ad una legge del '25 si rischiava un mese di arresto), la riscossione indebita e dolosa dell'indennità di disoccupazione, la guida senza patente.

Per questo reato non si va più in carcere ma la multa diventa salatissima e si rischia il sequestro o nei casi più gravi la confisca della vettura. Sempre nel campo del codice della strada restano invece reati penali l'omissione di soccorso, la falsificazione delle targhe, la guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di droghe.

La legge affronta con interventi mirati anche due capitoli particolarmente delicati: reati finanziari e reati alimentari. Per questi ultimi, entro sei mesi il governo dovrà provvedere alla derubricazione di alcuni reati ma prevedendo sanzioni alternative sino a 200 milioni. Resta invece in ambito penale (e con pesanti aggravanti) tutto ciò che incide direttamente sulla salute e sull'igiene: frodi alimentari, vendita di sostanze non genuine, etichettatura falsa (anche a tutela delle doc), alimenti per l'infanzia, prodotti dietetici. Resta ferma la potestà del medico provinciale e del veterinario di chiudere esercizi e stabilimenti per carenza d'igiene.

Quanto ai reati finanziari, non andrà più davanti al giudice penale chi emette assegni a vuoto, ma rischierà una sanzione amministrativa, ed il suo nome figurerà in uno speciale archivio elettronico di Bankitalia.

## «Pm mostri a tre teste». E Caselli querela

### L'ex procuratore di Palermo contro Marcello Pera, responsabile giustizia di Fi

ROMA Giancarlo Caselli querela il responsabile Giustizia di Fi, Marcello Pera, ed è subito polemico in cui è stata approvata a Palazzo Madama una norma contro la giustizia-spettacolo. Questa volta il «fuoco alle polveri» non è stato appiccato nelle aule parlamentari ma in quelle dei tribunali. Il prossimo responsabile del Dap ed ex Procuratore capo di Palermo ha querelato il senatore Pera per i contenuti di un «fondo» pubblicato sul «Messaggero» il 14 gennaio scorso. In quell'articolo, Marcello Pera denunciava «manovre» compiute da vari pm per costringere la polizia giudiziaria a seguire, nelle indagini, le loro direttive. Il titolo del fondo era, non a caso, «I Pm? Mostri a tre teste». L'esponente «azzurro» ha ricevuto la notifica della querela nella sua abitazione privata il 28 maggio scorso «con modalità a dir poco brutali», ha sottolineato lo stesso destinatario. Non sono note le ragioni specifiche della querela di Caselli. «Considero questo atto del signor Caselli - ha detto Pera ai giornalisti - una iniziativa intimidatoria stabilita a freddo e per ragioni strettamente

### Diliberto: «Sono molto soddisfatto»

«Come auspico anche il provvedimento sulla depenalizzazione dei reati minori è di venuto legge dello Stato. Sono veramente soddisfatto e mi rallegra particolarmente pensare che ciò è stato reso possibile anche grazie all'eccellente clima interno alla maggioranza ed al costante e costruttivo rapporto con l'opposizione». Così il Ministro di Grazia e Giustizia Oliviero Diliberto ha commentato la depenalizzazione dei reati minori. «È agurabile - ha proseguito il Guardasigilli - che questo spirito continui ad ispirare l'attività parlamentare».

### REATI CANCELLATI DAL CODICE PENALE

- Vilipendio e oltraggio a pubblico ufficiale
- Ubriachezza
- Turpiloquio
- Guida senza patente
- Contrabbando
- Emissione di assegni a vuoto
- Libertinaggio
- Furto di bestiame

## Vietato pubblicare le foto degli arrestati

### Si del Senato alla proposta del Ppi. E scoppiano le polemiche

NEDO CANETTI

ROMA Su proposta del popolare Luigi Follieri, la commissione Giustizia del Senato ha ieri approvato, a maggioranza, con i voti contrari di tutti gli altri gruppi di maggioranza e il parere contrario del governo, un emendamento ad un ddl sul giudice monocratico, che vieta la pubblicazione di foto e immagini degli arrestati. A favore, insieme al Ppi, i senatori del Polo. Undici a nove, il risultato. Se la norma verrà confermata dall'aula, giornali e Tv potranno pubblicare solo il nome dell'arrestato, senza immagini né fotografie, neppure di repertorio. La misura resta in vigore sino al momento della liberazione.

Il no del governo è stato espresso dal sottosegretario, Giuseppe Ayala. «È una norma - ha detto - che colpisce ingiustamente ed esageratamente il diritto di cronaca». «Il governo - ha aggiunto - sarebbe stato anche favorevole ad un emendamento che vietasse la diffusione di immagini di persone in ceppi, ma senza impedire la pubblicazione di immagini più generiche». Secondo Ayala l'emendamento non risolve alcun problema. A suo giudizio, la sperequazione da ri-

solvere è tra l'enorme rilievo dato dai mass media ad episodi di arresto e il successivo silenzio totale quando quegli stessi imputati vengono prosciolti. Non serve una legge, per il sottosegretario. «È semmai necessario - ha sottolineato - lavorare ad una sensibilizzazione deontologica degli addetti ai lavori».

Dura la reazione dei senatori diessini della commissione, Guido Calvi, Elvio Fassone, Daria Bonfietti e Salvatore Senese. «L'emendamento - sostengono - è troppo e troppo poco»: è formulato in termini così generici da vietare la pubblicazione di un'immagine, anche di repertorio assolutamente non lesiva della libertà personale o di una foto anodina di chi si trova in stato di privazione della libertà personale; per converso, la misura è tale da consentire che, cessato lo stato di limitazione della libertà, possa essere pubblicata anche l'immagine dell'indagato o dell'imputato, in ceppi».

Bocciata, invece, la proposta, sempre di Follieri che prevedeva il divieto di conferenze stampa di esponenti di forze dell'ordine in seguito ad azioni di polizia. Calvi ha dichiarato che in aula, i Democratici di sinistra cercheranno di cancellare questa «norma frettolosa».

### LE REAZIONI

## Editori e giornalisti: «Si uccide l'informazione»

ROMA Inorgano gli editori, i giornalisti, e persino Enzo Carra, il portavoce di Forlani che pure finì in manette per tangenti. Dice che la misura adottata dal Senato è eccessiva. Il divieto di pubblicare le foto di mandare in onda le immagini delle persone arrestate ha fatto levare un coro di no. Ma An e Tiziana Maiolo di Forza Italia addirittura rilanciano: ora vogliono anche negare la possibilità di pubblicare le foto dei pubblici ministri.

«È un gravissimo attacco al diritto di cronaca - afferma la Federazione Italiana Editori Giornali in un suo comunicato - È paradossale che i soggetti colpiti da provvedimenti di restrizione della libertà personale godano di una tutela maggiore di tutti gli altri soggetti. Se la norma approvata diventasse legge, la foto della stessa persona potrebbe essere pubblicata fino a quando la persona non è arrestata, mentre dal momento in cui la persona è arrestata e per tutto il periodo in cui la restrizione continua, i giornali potrebbero solo citarne il nome, ma non pubblicarne l'immagine. Ancora una volta il conflitto tra la tutela dei singoli ed il diritto di tutti ad informare ed essere informati verrebbe risolto in modo assolutamente sbilanciato, restringendo in misura abnorme un diritto garantito dalla Costituzione».

La giunta della Federazione nazionale della stampa, riunita ieri a Roma con la conferenza nazionale dei comitati di redazione e con la commissione contratto ha denunciato «il gravissimo tentativo di limitare la libertà di stampa negando la pubblicazione delle immagini relative a persone colpite da misure di restrizione della libertà personale».

«Un grave attentato alla libertà di cronaca». Così l'Ordine nazionale dei giornalisti definisce la norma che vieta la pubblicazione di immagini di persone colpite da provvedimenti di restrizione della libertà personale, appro-

### LA CURIOSITÀ

E anche il duello finisce in soffitta  
Cancellato dal codice

■ Duello addio, almeno per il codice penale. Tra le norme del codice penale abrogate ieri dalla Camera c'è quella che puniva quanti incrociavano la spada o puntavano la pistola per difendere il proprio onore o quello di una bella donna. Il codice puniva anche i padrini, e naturalmente la pena per il duello era «accessoria» rispetto a quella per l'eventuale ferimento o, peggio, la morte di uno degli sfidanti. Va insomma in soffitta, anche sul piano giudiziario, un mondo che è stato per secoli nell'immaginario collettivo. Non solo perché saccheggiato, e così enfatizzato, prima dalla letteratura (dal duello che cambia la vita dello stendallano Fabrizio del Dongo, a quelli che punteggiano il dramma di Giulietta e Romeo) e poi dal cinema: il primo duello di D'Artagnan, la sfida all'Ok Corral, «i duellanti» di Lucas, la spada di Zorro e quella luminosa e supertecnologica di Guerre Stellari. Ma il duello è stato lo specchio anche di un mondo reale. Celeberrimo il trentasettesimo e ultimo duello di Felice Cavallotti, l'ardimentoso deputato della Sinistra che ebbe la gola trafitta dal giornalista della Destra che aveva incautamente sfidato. E rinnovato dallo splendido romanzo-saggio di Serena Vitale («Il bottone di Puskin») il duello con la pistola in cui perse la vita nell'Ottocento il «sole» della poesia russa.



politiche nei confronti del responsabile giustizia del maggior partito italiano. Caselli si muove così perché è sicuro di avere l'appoggio incondizionato di chi governa».

«Anche in questa circostanza - ha aggiunto Pera - Giancarlo Caselli ha dimostrato di essere completamente privo di carattere intellettuale, visto che ha preferito la strada penale ad un confronto sereno nel merito dei problemi della giustizia». L'esponente azzurro ha fatto notare che il «Messaggero» avrebbe sicuramente pubblicato i rilievi critici di Caselli, se solo questi si fosse degnato di prendere carta e penna e scrivere». «Ha invece preferito ri-

volgersi - ha detto ancora Pera - ad una giurisdizione amichevole. Trovo avvilente dover essere querelato da un impiegato del ministro Diliberto, da una persona che nel mio articolo non è mai stata neppure menzionata». Marcello Pera si è rivolto nei giorni scorsi al presidente del Senato per chiedere l'applicazione dell'art. 68 della Costituzione che stabilisce che i parlamentari non sono perseguibili per le opinioni espresse nell'esercizio delle proprie funzioni. Della vicenda si occuperà ora la Giunta per le immunità di Palazzo Madama che ascolterà al più presto l'esponente di Forza Italia.

In un passo dell'articolo di Marcello Pera si legge che «le forze dell'ordine fanno quello che vogliono i pm e indagano nelle direzioni e nei modi da essi voluti, oppure sono guai». «E così che sono nati - sosteneva l'esponente azzurro - il caso Alletto a Roma e il caso Cuva ad Alessandria; come pure i casi Contrada e Mori a Palermo, dove si è visto che quando i poliziotti non si comportano come vogliono i pm, questi li fanno processare e condannare».

«Figuratevi se uno che ha passato quello che ho passato io non capisce l'esigenza che sia tutelata la dignità della persona ma francamente trovo la decisione del Senato aberrante, esagerata...». È Enzo Carra che parla. Il portavoce di Forlani - che nella stagione di Mani Pulite fu immortalato da Tv e giornali con gli schiavettini ai polsi nel Tribunale di Milano - un po' a sorpresa si schiera contro l'emendamento approvato dalla commissione Giustizia del Senato. Carra è giornalista e il suo ragionamento parte proprio dalla professione: «Mi ricordo la lezione che ci facevano i capiredattori non appena si arrivava in un giornale: «la foto è tutto, non tornare senza foto. Ecco mi sembra proprio che la decisione di oggi sia un eccesso che finisce con l'attaccare il diritto di cronaca. La tutela della persona non c'entra con questo discorso».

